



CITTA' DI TORINO

Audizione del Sindaco di Torino Stefano Lo Russo presso la 9^a Commissione del Senato della Repubblica in data 24 febbraio 2026.

Affare assegnato n. 980 – Principali aree di crisi industriale complessa in Italia, con riferimento all'area di crisi di Torino

1. Premessa e inquadramento generale

Il Comune di Torino e la Città Metropolitana di Torino ringraziano il Presidente e i Componenti della Commissione per l'opportunità di contribuire ai lavori relativi all'Affare assegnato n. 980, concernente le principali aree di crisi industriale complessa in Italia, con specifico riferimento al territorio torinese.

La crisi del comparto automotive dell'area torinese ha assunto caratteristiche strutturali. I principali indicatori economici e occupazionali evidenziano una progressiva contrazione della produzione, una riduzione dei livelli occupazionali e un indebolimento della filiera della componentistica, con effetti diretti e indiretti sull'intero sistema economico metropolitano.

Il distretto torinese rappresenta storicamente uno dei più rilevanti poli manifatturieri europei nel settore automotive. La sua evoluzione è parte integrante della storia industriale nazionale e costituisce ancora oggi un asset strategico per la competitività del Paese.

2. La natura strutturale della crisi e la dimensione europea

La crisi attuale non può essere interpretata come fenomeno contingente o ciclico. Essa si inserisce in un contesto più ampio di:

transizione ecologica e riconversione tecnologica del settore automobilistico;
ridefinizione delle catene del valore su scala globale;
crescente competizione internazionale;
evoluzione del quadro regolatorio europeo in materia ambientale e industriale.

In tale contesto, il gruppo Stellantis rappresenta uno degli attori principali del sistema produttivo torinese, ma la criticità riguarda l'intero ecosistema industriale: grandi imprese, PMI della componentistica, servizi avanzati, ricerca e formazione.

Le decisioni assunte in sede europea – in particolare quelle relative ai target ambientali al 2035, al principio di neutralità tecnologica e alla definizione delle percentuali minime di componentistica europea nei veicoli prodotti nell'Unione – avranno effetti determinanti sulla competitività dei distretti industriali europei, incluso quello torinese.

È pertanto evidente che la questione non può essere affrontata su scala esclusivamente locale o regionale, ma richiede un approccio coordinato tra Governo nazionale e istituzioni europee.

3. Impatto sul tessuto produttivo e sulle PMI

Particolare preoccupazione desta la situazione della filiera delle piccole e medie imprese, molte delle quali:

- operano in nicchie altamente specializzate;
- stanno affrontando complessi passaggi generazionali;
- risultano esposte a difficoltà finanziarie e a riduzioni degli ordinativi;
- sono oggetto di operazioni di acquisizione da parte di operatori esteri, talvolta in settori di rilevanza strategica.

La tutela e il rafforzamento di tale tessuto produttivo rappresentano un interesse nazionale. Il rischio non è solo occupazionale, ma riguarda la dispersione di competenze tecniche e know-how accumulati in decenni di attività.



CITTA' DI TORINO

In tale contesto, assume rilievo strategico la crescente esposizione di alcune imprese della filiera a operazioni di acquisizione da parte di operatori extra-UE, talvolta riconducibili a strategie industriali di lungo periodo orientate al controllo di segmenti tecnologicamente qualificati della manifattura europea. Si ritiene pertanto necessario che il Governo valuti con particolare attenzione l'evoluzione di tali dinamiche, anche attraverso gli strumenti di tutela degli asset strategici nazionali, al fine di preservare competenze, capacità produttive e know-how che costituiscono un patrimonio industriale non sostituibile. La questione non riguarda esclusivamente la dimensione proprietaria delle imprese, ma attiene alla sicurezza economica e alla sovranità industriale del Paese.

4. Necessità di strumenti normativi straordinari: istituzione di una ZES in Piemonte

Il Comune di Torino sostiene con convinzione l'istituzione di una Zona Economica Speciale in Piemonte, sul modello delle ZES già operative nel Mezzogiorno e oggi ricomprese nella Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno - ZES Unica.

L'estensione dello strumento al Piemonte consentirebbe di:

- attivare crediti d'imposta sugli investimenti produttivi;
- introdurre semplificazioni amministrative;
- prevedere misure di fiscalità di vantaggio;
- rafforzare l'attrattività del territorio nei confronti di investitori nazionali e internazionali.

Si tratta di uno strumento già disciplinato dall'ordinamento nazionale, la cui eventuale estensione costituisce una scelta politica e finanziaria rimessa al Governo e al Parlamento.

La ZES rappresenta una misura necessaria per colmare un evidente squilibrio competitivo tra aree del Paese e per sostenere un distretto industriale di rilievo strategico.

5. Risorse dedicate e politiche attive per l'industrializzazione

Accanto agli strumenti normativi, si ritiene indispensabile:

1. Allocare risorse economiche dedicate e a fondo perduto, vincolate a investimenti produttivi, innovazione tecnologica, transizione digitale ed ecologica.
2. Prevedere misure di defiscalizzazione del costo del lavoro per le imprese che investono e assumono nel comparto automotive e nella filiera.
3. Rafforzare le politiche attive del lavoro, con particolare attenzione alla riqualificazione professionale dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione.

Negli anni recenti, ingenti risorse pubbliche sono state destinate a misure di sostegno alla domanda, quali incentivi all'acquisto di veicoli. Tali interventi, pur avendo avuto effetti congiunturali sul mercato, non hanno prodotto un consolidamento strutturale del sistema produttivo nazionale.

In questa fase appare prioritario orientare le risorse verso investimenti industriali diretti e creazione di occupazione stabile, riducendo progressivamente il ricorso agli ammortizzatori sociali.

6. Rigenerazione delle aree industriali dismesse e semplificazione urbanistica

L'area metropolitana torinese presenta numerosi siti industriali dismessi o sottoutilizzati, potenzialmente idonei a nuovi insediamenti produttivi.

Si propone di valutare:

- procedure accelerate per l'insediamento di attività produttive strategiche;
- semplificazioni urbanistiche per la riconversione industriale;
- strumenti di coordinamento tra livelli istituzionali per ridurre i tempi autorizzativi.

Tali misure, integrate con incentivi fiscali e contributivi, costituirebbero un pacchetto coerente e competitivo per attrarre investimenti.



CITTA' DI TORINO

7. Il ruolo del settore aerospaziale e la complementarità industriale

Il settore aerospaziale torinese è in fase di significativa crescita e rappresenta un elemento di dinamismo e innovazione. Tuttavia, sotto il profilo occupazionale e dimensionale, esso non è in grado di compensare integralmente un eventuale ulteriore ridimensionamento dell'automotive.

Le politiche industriali devono quindi perseguire una logica di complementarità e diversificazione, senza presupporre una sostituzione tra comparti.

8. Proposta di un Patto istituzionale per il rilancio del distretto torinese

Il Comune di Torino e la Città Metropolitana esprimono la piena disponibilità a sottoscrivere un Patto istituzionale per il rilancio industriale del territorio, che coinvolga:

- Governo nazionale;
- Regione Piemonte;
- rappresentanze imprenditoriali;
- organizzazioni sindacali;
- sistema universitario e della ricerca.

Tale Patto dovrebbe definire:

- obiettivi misurabili di investimento e occupazione;
- tempi certi di attuazione;
- impegni reciproci tra soggetti pubblici e privati.

9. Conclusioni

Il distretto automotive torinese rappresenta un elemento di strategicità nazionale ed europea. L'obiettivo non è costruire ex novo un comparto industriale, bensì arrestare una traiettoria di declino e avviare una nuova fase di crescita sostenibile e competitiva.

Per conseguire tale obiettivo si ritiene indispensabile:

- l'introduzione di strumenti normativi speciali per il territorio piemontese;
- la destinazione di risorse economiche dedicate e tempestivamente disponibili;
- una chiara assunzione di responsabilità politica a livello nazionale.

Il fattore tempo rappresenta un elemento determinante. Il sistema industriale torinese dispone ancora di competenze, infrastrutture e capitale umano tali da consentire un rilancio efficace; tuttavia, il protrarsi dell'incertezza e l'assenza di misure strutturali rischiano di produrre effetti irreversibili sul tessuto produttivo.

Ogni ulteriore ritardo nell'attivazione di strumenti normativi dedicati e nell'allocazione di risorse mirate può determinare la perdita definitiva di capacità industriale e occupazionale. È pertanto necessario un intervento rapido, coordinato e dotato di adeguata copertura finanziaria, capace di arrestare l'attuale traiettoria e di avviare una nuova fase di sviluppo.

Il Comune di Torino rinnova pertanto alla Commissione la richiesta di un deciso cambio di passo nelle politiche industriali nazionali, affinché il distretto torinese continui a rappresentare un pilastro della manifattura italiana ed europea.